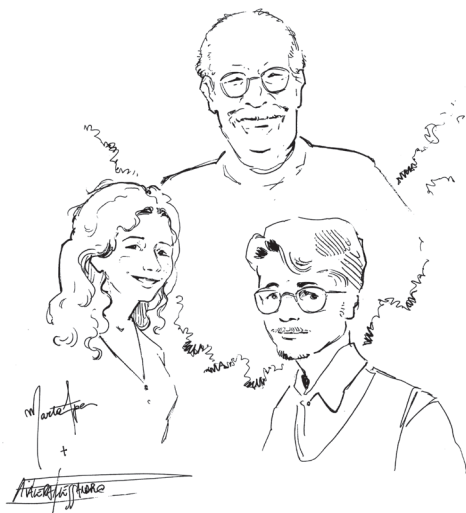


Manfredi, un intellettuale a tutto tondo

Roberto Guarino e Matteo Pollone



Omaggio a Manfredi di Marta De Vincenzi e Alessandro Ravera

Il 24 gennaio 2025, da tempo malato, è mancato Gianfranco Manfredi, un intellettuale a tutto tondo: nasce come cantautore (negli anni Settanta ha inciso album come *Zombie di tutto il mondo unitevi* e *Ma non è una malattia*, con la canzone simbolo del Movimento del Settantasette, *Ma chi ha detto che non c'è*), autore di canzoni per altri (*Io donna, io persona* per Mia Martini, *Un cucchiaino di zucchero nel thè* per Mina, *Parigi con le gambe aperte* per Ricky Gianco e Gino Paoli) ma anche filosofo, saggista (*C'era una volta il popolo: storia della cultura popolare*, *A qualcuno piace scorretto: per una storia delle provocazioni letterarie (1851-1969)*, *Il collasso della coscienza borghese: dall'uomo della folla all'uomo senza qualità*), romanziere (*Magia rossa* per Feltrinelli, *Piccolo diavolo nero* con Tropea o *Splendore a Shanghai* per Skira), sceneggiatore di film e serie TV (*Liquirizia*, *Un amore in prima classe*, *Quando la coppia scoppia* e la *Valentina* con Demetra Hampton), ma anche attore per Samperi, Corbucci, Vanzina, Troisi...

Come sceneggiatore di fumetti ha esordito all'inizio degli anni Novanta con *Gordon Link*, che nasce da un'idea per una serie televisiva mai realizzata, un horror ricco di umorismo creato graficamente da Raffaele Della Monica. I fan della collana sono in gran parte anche seguaci del Manfredi cantautore: lo dimostra

il fatto che il suo ultimo album, *In paradiso fa troppo caldo* (uscito nel 1993), nasce proprio grazie all'insistenza dei lettori della serie, ed è stato pubblicato dalla stessa casa editrice del fumetto, la Dardo.

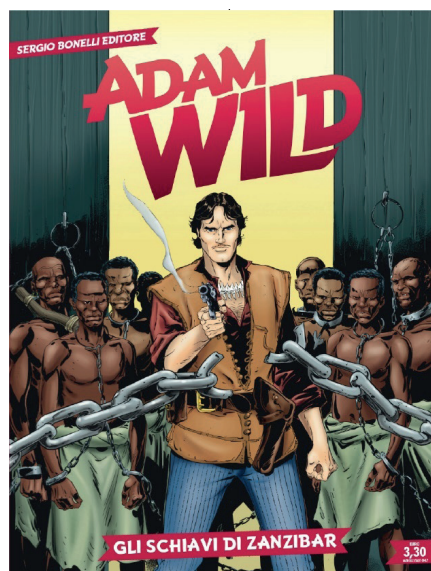
È proprio grazie a *Gordon Link* che Sergio Bonelli chiede a Manfredi di scrivere per *Dylan Dog*. La predisposizione postmoderna del Manfredi narratore, già evidente nei romanzi, nati evidentemente da quella tem-



perie culturale il cui il prodotto di maggior rilievo è *Il nome della rosa* di Umberto Eco, è perfetta per la creatura di Tiziano Sclavi. Sclavi è peraltro temporaneamente assente dalla collana, e l'arrivo di Manfredi serve anche a portare nuova linfa in attesa del suo ritorno. L'esordio di Manfredi su *Dylan Dog* avviene sul n.95 (agosto 1994), *I giorni dell'incubo*, in coppia con Luigi Siniscalchi; molte saranno, fino al 1999, le storie memorabili: vale la pena citare almeno *L'orrenda invasione* (sempre con Siniscalchi) e l'avventura in due parti *Aracne-La profezia*, affidata a uno strabiliante Corrado Roi e ispirata alla sceneggiatura che Manfredi aveva scritto

per il film del 1988 *Il nido del ragno* diretto da Gianfranco Giagni.

Quando Manfredi arriva su *Nick Raider*, nel 1996, immediatamente dimostra di avere idee proprie sulla serie e sul personaggio, distinguendosi sia dal creatore della collana, Claudio Nizzi, che dall'altro grande sceneggiatore dell'epoca, Gino D'Antonio. L'esordio è con *Delitti a soggetto*, per la coppia Barbati-Ramella, con un mistero ben congegnato e un finale a sorpresa; ma indimenticabili sono le trame noir di albi come *Ossessione* (ancora con Siniscalchi), o l'albo realizzato per il decennale,

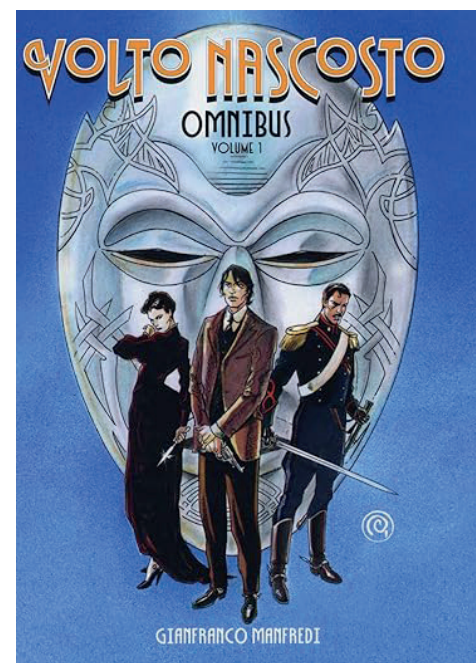


La rosa gialla del Texas, un autentico capolavoro arricchito dai disegni di Corrado Mastantuono.

Sempre per Bonelli, Manfredi crea nel 1997 il suo personaggio più famoso, *Magico Vento*. In questa serie le classiche trame western incontrano le atmosfere nere dell'horror, e la rigorosa ricerca storica è contaminata dal mito, dalla leggenda e dalla volontà di rendere conto anche del mondo spirituale dei nativi americani. Il protagonista è uno sciamano

bianco che si unisce alla disperata lotta dei pellerossa con visioni, riti e incubi. Negli anni in cui porta avanti la saga del suo personaggio preferito, Manfredi crea anche serie sorprendenti come *Volto Nascosto* e *Shanghai Devil*, con l'inedita scelta di un protagonista italiano e un'ambientazione coloniale (l'Abissinia italiana e la Cina dei Boxer), ma anche un personaggio avventuroso più tradizionale, *Adam Wild*, purtroppo non sufficientemente apprezzato dai lettori. A queste serie lavorano sempre disegnatori di altissimo livello, come Goran Parlov, Massimo Rotundo o Stefano Biglia.

Manfredi ha anche scritto, a partire dal 2005, diverse storie di *Tex*: segnaliamo almeno *Sei divise nella polvere*, con i disegni di Giovanni Ticci, e i due memorabili Texoni, uno per Car-





Da Magico Vento n.4, disegni di Corrado Mastantuono

los Gómez (n.25, *Verso l'Oregon*, 2011) e l'altro per Giovanni Fregghieri (n.38, *I due fuggitivi*, 2022), senza contare l'albo alla francese *Sfida nel Montana* (2016), magistralmente illustrato da Giulio De Vita. Anche in queste storie l'impronta dell'autore è decisamente riconoscibile:

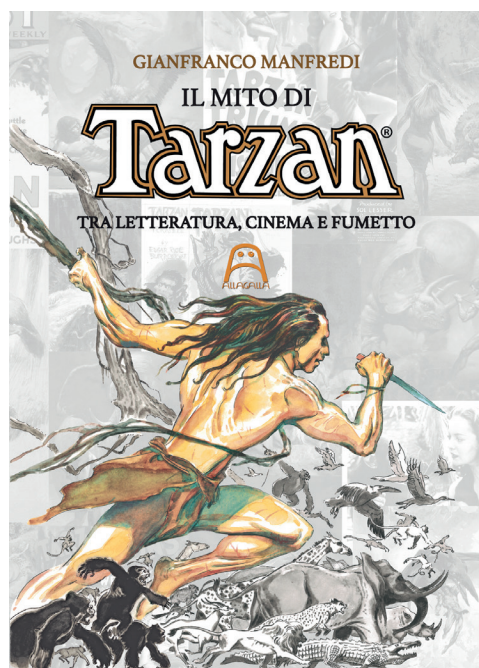


a chi rimproverava il suo *Tex* di essere troppo "politico", Manfredi rispondeva giustamente che il controllo dell'acqua o gli espropri delle compagnie ferroviarie sono in realtà già tutti temi del western classico.

In anni più recenti, per Allagalla ha scritto un saggio riccamente illustrato, *Il mito di Tarzan* (2023) – forse l'opera più completa sul personaggio creato da Edgar Rice Burroughs – e ha sceneggiato *Il diario di Adelaide*, sull'esperienza di Adelaide Aglietta come giudice popolare al processo di Torino del 1978 al nucleo storico delle Brigate Rosse. Nella miniserie edita da Bonelli *Cani sciolti*, inaugurata nel 2018 e di fatto incompiuta (il progetto originale dell'autore era quello di una collana molto più lunga) Manfredi, raccontando di un gruppo di giovani milanesi a partire dalle occupazioni del 1968, aveva ricostruito mirabilmente un ventennio di storia italiana senza scadere nel mero documentarismo, ma dando ai vari personaggi spessore psicologico e umanità. È per questo che abbiamo pensato subito a lui per ricostruire a fumetti quel processo

così emblematico di quegli anni terribili ma affascinanti.

Gianfranco è stato entusiasta della proposta e in poche settimane ha realizzato la sceneggiatura completa, corredata da numeroso materiale documentativo (fotografie d'epoca, articoli, vignette...) per i disegnatori, i quasi esordienti Marta De Vincenzi e Alessandro Ravera. Il risultato è un volume che è un'opera ibrida, più vicina al *graphic journalism* che ad un semplice *graphic novel*, un'opera che attinge non solo al *memoir* dell'allora segretaria del Partito Radicale, ma anche a pagine dei quotidiani dell'epoca, a dichiarazioni e interviste ai protagonisti di quella stagione, amalgamando cronaca biografia e racconto. Mai verboso o meramente documentaristico, Manfredi è riuscito a rendere comunque il volume coinvolgente ed anche avvincente, come deve essere sempre un fumetto. Purtroppo, non ha potuto vedere l'opera pubblicata, che non è l'unica ad uscire postuma: a giugno e luglio di questo 2025 è uscita nella collana regolare di *Tex* la sua *New Hope*, una storia in due parti magistralmente disegnata da Carlos Gómez che inizia (come spesso le sue sceneggiature) in medias res, senza spiegoni, con una sparatoria alla Peckinpah lungo una strada sporca e fangosa, per poi prendere tutt'altra direzione, quasi horror, con *Tex* e *Carson* impegnati



a difendere una comunità di mormoni dalla violenza brutale di un gruppo di terribili freak, ancora più eccessivi dei degenerati di *Un tranquillo weekend di paura* (*Deliverance*, 1972) di John Boorman. E proprio questo ottobre, sul numero 780 della serie mensile, è uscita la prima parte della sua ultima storia di *Tex*, *L'argento di Socorro*, disegnata da un altro fuoriclasse come Majo, in cui ritorna quella sua vena "politica", con minatori angariati e avidi speculatori. Oltre a quelle di *Tex*, Manfredi aveva scritto anche tre nuovi *Dylan Dog*. Tra le prime decisioni prese dalla nuova curatrice della serie, Barbara Baraldi, c'è stata infatti quella di richiamare Manfredi al lavoro sul personaggio di Sclavi. La prima di queste storie, pubblicata sul n.467 della serie regolare, è *Produci, divora, muori*, un ritorno in grande stile alle atmosfere dei suoi classici: nata come storia di vampiri ambientata nel mondo del biliardo ha poi introdotto un "mostro" molto diverso dai succhiasangue ma non meno inquietante e pericoloso, per un viaggio nell'incubo che rende omaggio contempora-



Da Tex n.655, disegni di Leomacs

neamente a *Lo spaccone* (*The Hustler*, 1961) di Robert Rossen e a *Rabid – Sete di sangue* (1977) di David Cronenberg, impreziosito dal segno barocco di Sergio Gerasi.

Nell'annunciare la scomparsa del padre, Diana Manfredi ha scritto: "Gli artisti come lui in fondo non ci lasciano mai. Gianfranco vivrà sempre attraverso tutto quello che ci ha lasciato e questo allevia il nostro dolore. (...) Oggi ricordatelo ascoltando una sua canzone, leggendo una delle migliaia di pagine da lui scritte, o ripensando a un momento passato insieme, lo farebbe sicuramente felice". Lo stesso Manfredi aveva lasciato detto che voleva che la notizia della sua morte fosse data con l'immagine di *Magico Vento* che cavalca accompagnato dal saluto dei Lakota Sioux: "Mitakuye Oyasin!": ovvero siamo tutti connessi, facciamo tutti parte della comunità degli esseri umani, siamo un tutt'uno con la dimensione naturale della terra, del vento, del sole e dell'acqua.